

*Una Donna che guarda
se il segreto diventa amore condiviso*

Giovanni 21, 1-14

“Ritornare ad una fede piena, dopo una delusione cocente, richiede sempre un cambiamento così profondo che non può non costare fatica, ripensamenti e dolore.

Io mi sarei aspettata dagli Apostoli una adesione entusiasta alla Risurrezione di Gesù. Avrei voluto vedere in loro una pronta manifestazione di gioia e di disponibilità verso di Lui.

Niente di tutto questo. C'è una ricerca, ci sono dubbi, c'è qualche sussulto di gioia. Ma ancora prevale l'indecisione. Un segno chiaro lo fa comprendere. Gli Apostoli rimasti, si trovano presso il lago di Tiberiade. Pietro non parla di Gesù. Forse non vuole scatenare sentimenti di delusione.

Però ha un'idea che non è geniale, ma che riporta alla vita di prima, al loro mestiere di pescatori.

Dice Pietro: <Io vado a pescare>. Gli altri aderiscono subito: <Veniamo anche noi con te>.

Escono con la barca, ma quella notte non prendono niente.

E' chiaro. Volete tornare indietro? Siete destinati al fallimento. Questo è il momento di attendere, magari soffrendo.

All'alba, Gesù si fa trovare sulla riva. Gli apostoli non comprendono che si tratta di Gesù.

Il Maestro spezza gli indugi: <Figlioli, non avete nulla da mangiare?>. <No>, gli rispondono. <Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete>. La gettarono e la rete si colmò di pesci a tal punto che non riuscivano nemmeno a portarla a riva.

E' il momento del riconoscimento, confuso per la vergogna, per avere ancora una volta dubitato.

Ci vuole il discepolo che Gesù amava per riconoscere Gesù. Soltanto l'amore ci fa conoscere a fondo le persone, ce le svela nella loro ricchezza e nella loro grandezza. Giovanni dice a Pietro: <E' il Signore!>. Pietro appena sente dire che è il Signore Risorto, si riveste in tutta fretta e si getta in mare. Gli altri portano le reti a riva.

Intanto Gesù aveva avuto modo di dare una prova ulteriore della sua sensibilità, della sua delicatezza, del suo amore dolcissimo. Aveva preparato il fuoco e il pesce arrostito sul fuoco. <Venite a mangiare>. Non hanno il coraggio di chiedere: <Chi sei?>. Sanno bene che è Gesù. Forse hanno qualche rimorso, forse si sentono colpevoli della loro incredulità, forse li ammutolisce la gioia.

Gesù prende il pane e il pesce, li benedice e li dà loro.

Era la terza volta che Gesù si manifestava ai suoi amici.

Io, Maria, sentendo Pietro che mi raccontava, avevo voglia di rimproverarlo. Non lo feci. Non lo aveva fatto Gesù! Chi ero io a voler diventare giudice della loro fede?

Una verità compresi con chiarezza sentendo quel racconto. La fede deve partire dalla profondità del cuore. La fede è un atto incondizionato di fiducia. Come lo è l'amore. Forse a tutti noi sarebbe bastato un amore più grande per riuscire a conoscere subito il Signore.

Tuttavia, pensavo, è stato meglio così. Tutti insieme ci siamo trovati a camminare verso il Signore Risorto a piccoli passi. Con umiltà, anche se in mezzo ai dubbi. Per questi motivi oggi ci ritroviamo insieme ad annunciare con coraggio e convinzione irresistibile la Pasqua di Gesù, la sua morte e risurrezione”.

Don Mario Simula